

IL PROLETARIO

"THE PROLETARIAN" — ITALIAN WEEKLY OF THE INDUSTRIAL WORKERS OF THE WORLD

Anno XXIV, No. 41 — 5 Soldi la copia

REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE — 1001 W. Madison Street, Chicago, Ill.

Chicago, Ill., 13 Novembre 1920

Il Governo Italiano in Bancarotta

Le condizioni economiche e finanziarie d'Italia, diventano ogni giorno più disastrose. La lira costa meno della carta straccia e va diminuendo quotidianamente. Che cosa voldere ciò? Voldere che il crack finale non è lontano; voldere che il governo monarchico e capitalistico è stato incapace di prendere qualche iniziativa sull'opera di ricostruzione interna; voldere che i valori morali e materiali di quel regime, che fu nefasto, pitocco, meschino, miserabile, privo d'iniziativa e senza mire, oggi è ancora venuto meno dimostrando la propria deficienza ed incapacità di saper fare qualche cosa per l'Italia e per gli italiani.

Un regime simile, uomini simili, dovrebbero vergognarsi dinanzi al mondo; giacché le loro capacità non sorpassano mai quelle di saperi dimostrati da organizzatori di qualche corpo di guardie regie, di arditi, di carabinieri, della mafia e delle disastrose imprese coloniali, nonché di eretici di allora e di uomini di ogni parte della patria. Eppure, loro, quei quattro masnadieri incoronati, crociati e commendatori, hanno avuto la sfacciataggine di considerarsi come i rappresentanti di una grande potenza.

Oh povero proletariato italiano! Tu che fosti generoso, che contribuisti attraverso il mondo, con le tue esuberanti ed inesauribili energie all'erezione di grandi industrie, la, ove tu ai visti i primi raggi del sole glorioso, i dominanti stanno divorando le ultime spoglie della propria carcassa.

Un popolo di 40 milioni, appena uscito da una guerra vittoriosa, che ha concepito una parte della preda ed alleato con i tre paesi più ricchi e più potenti del mondo, (escludiamo il Giappone) che assiste all'ascesa irrefrenabile del suo fallimento completo, che non ha credito sopra i mercati del mondo e che con tutto ciò continua a mantenere al potere suoi dominanti, come se stessi che furono la causa di un simile disastro, ci sembra quasi un paradosso.

Ma no, non è un paradosso; ma un grande fenomeno storico; un fenomeno tutt'altro che incoraggiante, poiché indica il deperimento della volontà e dell'audacia che dovrebbero essere il tratto di tutti i popoli, specialmente di quelli che non vogliono moralmente suicidarsi e ricadere negli abissi dell'abrutimento e del servilismo.

Il cafonismo coloniale, quello che affolla le banche "patriottiche" quando il cambio minaccia di diminuire gonfiando di nuovo, ora che il dollaro ha sorpassato la lira, attende ancora a spendere le sue somme "finché arriverà" a 40 e 50 lire. Essi credono di compiere un atto generoso verso la patria, scorticando il sopra più al popolo italiano che deve scendere con tanti digiuni e tante amarezze.

In realtà non sono essi da additare come sciacalli ma sono i trusts bancari e commerciali delle nazioni alleate che dopo l'armistizio, di due anni fa, si sono curati della prosperità del popolo italiano, come noi d'interesse di scartare la morte di Menotti e per noi. Ma forse potevano pensare alle sorti di una loro colonia, che sull'altare di Moloch aveva pur sacrificato 507 mila giovani. Non potevano correre in soccorso perché anche nelle loro nazioni le condizioni economiche e finanziarie vanno deperendo e pare che sia un'epidemia generale che le nazioni si trovino più in via d'uscita? Per conto nostro diciamo che quanto più la rivoluzione tarderà tanto più la miseria aumenterà, giungendo fino ad un disastro irrimediabile che per risorgere a nuova vita vi occorreranno dei secoli e secoli.

Il proletariato deve porre un basta agli intrighi del capitalismo, ed i lavoratori d'Italia, soprattutto, debbono porre un basta al governo ed al capitalismo incapace, che dirigono gli affari della nazione attualmente. Oggi, quel governo, non si cura di bonificare le terre, non si cura di ricostruire ciò che ha fatto distruggere, non si cura di sviluppare la forza idraulica, non si cura per emanciparsi dai mercati capitalisti dei vari paesi, non si cura di costruire viadotti e mezzi di comunicazioni rapide, non si cura di riprendere le relazioni col grande popolo russo; ma compie ogni sorta di sabotaggio per distruggere di tutto punto il mantenimento dell'esercito e della marina.

Levi Einaudi, il servilissimo economista della folla Fribell e del Corriere della Sera, accennando a queste cifre raccomandò al ministro della guerra e a quello della marina di chiarire bene le spese perché la somma di 900 milioni al mese

potrebbe apparire fantastica ed un mezzo di propaganda per gli avversari del suo regime. Ah, perché non si sono tenute segrete addirittura? Egli, Einaudi, (che un economista servile simile il proletariato non saprebbe che farsene) voleva, tempo fa, dimostrare la necessità dell'aumento del prezzo del pane, perché lo stato vi rimetteva quattro miliardi di lire, ma ora invece, che si tratta di miliardi, secondo che divora il militarismo questi, secondo messer Einaudi, sono giustificabili e col cambio normale, secondo lui, non ammonterebbero a tanti milioni ed i sovversivi non avrebbero da tessersi sopra un'accusa. Ebbene, se l'anormalità del cambio vale per gli 11 miliardi ingoiati dai vostri generali perché non volete considerare lo stesso fatto nella questione del pane che interessa soltanto il proletariato? E da 4 andate ad 11 ve ne sono 7 di più e questo doveva bastare per far tacere il signor economista.

Fra le spese del mantenimento degli agenti dell'ordine, non v'è bilancio delle guardie regie, dei carabinieri, della pubblica sicurezza, dei funzionari ed altri parassiti in pensione che si sbafano una somma non minore di quella della marina e dell'esercito, giungendo alla cifra di oltre 22 (ventidue) miliardi di lire che vengono spartiti dai due dicasteri senza che nessuno dei due porti un solo centesimo d'introito.

Quello stesso governo che ha potuto trovare questa somma colossale, sprestandola

in polvere e cannonate, a costruire navi inservibili (quando manca una flotta mercantile) non ha potuto trovare ancora un soldo per ricostruire un ponte o una scuola nelle regioni distrutte dalla guerra. Tempo fa, il ministero dei lavori pubblici, chiese un miliardo di lire per l'opera di ricostruzione, ma quel miliardo è rimasto in gola ai lavoratori italiani, poiché non fu mai votato per causa che nel tesoro di quel tesoro che aveva sborsato oltre 22 miliardi per l'esercito, carabinieri, guardie regie e marina, fece sapere che non ne aveva per causa del deficit di 4 miliardi che doveva sopprimere il governo sulla vendita del pane. Da ciò si può valutare la mentalità degli uomini che governano il popolo italiano; essi trovano le 5 lire per pagare un mercenario, ma non trovano un solo soldo per l'elemosina morale e materiale dei lavoratori.

Ma fino a quando dovremo subire questa, questo insulto atroce? Fino a quando durerà la pazienza dei lavoratori italiani? Oh, noi vorremmo che i compagni, i proletari sentissero la grande necessità di strappare un voto che copre le vergogne del governo sabaudino, noi vorremmo che gli uomini onesti, di senno e di cuore insorgessero liberandosi degli esseri immondici e ne rispetto per i propri concittadini. E se i proletari d'Italia non compiranno un gran gesto, il ceppo della schiavitù si ribadirà ai loro ed ai nostri pieghi. Compagni, d'Italia! Il prossimo domani attende grandi cose da voi.

DALLA TORINO GLORIOSA

Il compagno Bobba, cortesemente, ha passato alla nostra redazione una lettera interessantissima del compagno Pietro Peruchon, che fu deputato vari mesi in Italia. Egli descrive dettagliatamente gli episodi gloriosi della lotta dei metalmeccanici, specialmente quelli della Torino ribelle, che anche in quel grande sciopero si dimostrarono degni dell'ammirazione del proletariato del mondo.

Leggano questa lettera i compagni e si convinceranno, ancora una volta, del tradimento perpetrato dai politici della social-democrazia, proprio quando la Rivoluzione proletaria, per l'indipendenza economica, stava per trionfare.

Ma noi non disperiamo, poiché il proletariato d'Italia sopra ancora insorge contro coloro che vogliono asservirlo al capitalismo interno e straniero.

Salve, compagni d'Italia! Salve all'eroica Torino che in tutte le recenti lotte, contro i dominanti capitalisti e monarchici, seppe capirvi di fuori, scrivendo le più belle pagine per la nostra storia.

Ecco la lettera:

Arazz 14 - 10 - 20

Mio Carissimo Romolo,

Or non è molto mi era balenato per la mente, ebbro di gioia, di poter scriverti presto col francobollo della "REPUBBLICA COMUNISTA ITALIANA".

Ma quale atroce disillusione! Quale colossale disinganno!

E' la troppa sincerità e buona fede nella causa che ci fa vittime di questo eccessivo ottimismo.

Tu già sai di ciò che intendo alludere: il movimento metalmeccanico.

Detto movimento rimarrà scolpito a caratteri d'oro nella storia delle lotte di classe dalla parte della minuta classe operaia — col marchio del più sfacciatato tradimento del super-dirigenti confederali.

Noi uno, che non sia un social-riformista aveva disperato della lotta. Ogni giorno ardentemente rivoluzionario, auscultavo di gioia. E ne era ben donde!

Ma movimento proletario era stato innalzato con tanto zelo ad abnegazione, i metalmeccanici segnarono veramente un precedente nella storia di tattica proletaria, ecc. Dopo esauriti tutti i parlamentarismi cogli industriali, essi decidono l'"ostruzionismo" nazionale. Questo è condotto con crescente entusiasmo ed attività in tutti gli stabilimenti industriali del regno. Perfino nella Valle d'Aosta dove da poco sono organizzati — Pont Saint Martin — Donnaz — Verrès — Châtillon ed Aosta, l'ostruzionismo ebbe a manifestarsi in tutta l'estensione della parola. La produzione diminuiva, con essa gli introiti dei possessori padroni. Questi, da buoni patrioti, dichiararono la "serrata". Non avessero mai fatto! Simultaneamente come in un'incanto; gli operai s'impoverivano, degli stabilimenti serrati o li fanno marciare per loro conto senza soverchie difficoltà.

Il movimento s'allargò; il contagio è generale, gli operai sono ansiosi di farla finita una volta per sempre coi succhioni. I più grandi centri industriali del regno sono nelle mani degli operai. La produzione continua. Il movimento, espropriato

estendendosi ad altri rami d'industria. I minatori prendono le mine in molti punti, i ferrovieri danno le materie prime agli stabilimenti conquistati. Tutto procede stabilmente ad onta dell'universale boicottaggio capitalistico.

Il governo del Volpone di Dronero, preso all'improvviso, dichiara, a denti stretti dalla bile, la sua "neutralità". Oh! egli avrebbe ben desiderato fare una strage alla "San Bartolomeo", ma i tempi, le circostanze, i fatti nella loro cruda realtà gli consigliano "prudenza e sangue freddo". E come!

A soffocare un così vasto compatto e spontaneo movimento espropriatore non sarebbero bastate le sue centomila fameliche regie guardie. Altre 4000 repressive e fedeli eccettuati quelle migliaia di renitenti carabinieri egli non aveva. Sui soldati regolari non poteva assolutamente contare, perché essi in generale fecero causa comune col popolo, lasciandosi patriotticamente disarmare sulle pubbliche vie delle città italiane. In questo modo migliaia di "901" passarono nelle fabbriche per la difesa suprema. Gli operai dal canto loro erano decisi a "vincere o morire". Questa volta è il principio della fine", dicevano.

Gli stabilimenti espropriati erano tante fortezze.

Io fui a Torino, nella qual città più di 600 stabilimenti furono espropriati verso il 23 del mese scorso. La notte antecedente al mio arrivo, una vera battaglia campale fu impegnata tra proletariato e regie guardie. V'era stato un funerale di due vittime proletarie. La questura fu sempre cauta in tutte le occasioni quando si svolse qualche funebre plebeo di non far uscire per nulla le sue mercenarie guardie regie. Questa volta non furono vedute diverse nel percorso del funerale. Qualcuno comincio' ad insultare; qualcun'altro, a lanciare qualche pietra; qualcun'altro ancora comincio' addirittura a sparare, e di lì principio la lotta. Erano le 4 p. m. quando s'inizio' il combattimento che non cessò sino alle 12: 3 ore di fuocieria! Torino aveva l'aspetto di una città in aperta guerra civile; non si vedeva né si udiva più altro che il crepitare dei moschetti e dei cannoncini e mitragliatrici. Tutte le guardie furono messe in moto. Essi si tenevano nelle piazze davanti agli stabilimenti conquistati. Questi rispondevano per le rime. Molte mitragliatrici della reazione vennero rese inservibili. Le guardie regie in molte occasioni se la davano in gambe levate. Ogni casa era una trincea, ogni stabilimento una fortezza insuperabile. Gli operai quindi avevano, come si direbbe laggiù, la "Best".

Il fuoco continuo, pressato, nutrito, ben diretto. Molte donne operai nelle fabbriche si sono distinte per la loro bravura e coraggio. In una fabbrica Carrozzeria, sul Corso Regina Margherita, resistettero 3 ore consecutive e vi erano in maggioranza donne. Contro questo stabilimento furono usati perfino i cannoncini da 65. Indarno! Dopo 3 ore le mitragliatrici vennero inservibili e le balve sono obbligate a battere in ritirata. Contro le col' miei propri occhi ben 7 colpi di cannoncino

sulla facciata della Carrozzeria, senza contare che il portone in legno era tutto crivellato di pallottole di moschetti. Cionostante la palma della vittoria era arrisa agli operai. Nel mentre il combattimento era al suo apogeo una delegazione operaia era dovuta recarsi dal prefetto e gli avrebbe tenuto più o meno questo linguaggio: "La lotta è impegnata; se non ritiri le tue sanguinarie regie guardie, andiamo sino in fondo sai." Il prefetto capì il latino ed emano immediatamente l'ordine di cessare il fuoco e di ritirarsi. Così finiva un'altra gloriosa pagina del proletariato torinese. In tutto il combattimento vi fu solo una dozzina di morti; 7 dalla parte nemica e 5 dalle nostre. Intanto l'indomani l'entusiasmo diventava folle. L'idea di vincere era nel petto di tutti. L'Espropriazione per suggerimento ed incitamento degli anarchici e sindacalisti s'allargava. Nessuno pensava alla sconfitta.

Io visitai uno stabilimento conquistato per amicizia d'un compagno. Ne uscii delirante di gioia. Nell'ufficio del direttore generale, invece dei soliti registri sul tavolo, un mucchio di caricatori per la mitragliatrice che era piazzata alla finestra protetta da non pochi sacchi di sabbia. In un'altra finestra un'altra mitragliatrice attendeva gli di dietro delle chiuse per aspettare il momento buono di vomitare un po di mitraglia nel petto della Regie o di qualunque aguzzino che avesse tentato invadere la fabbrica. Gli altri uffici erano accatastati i fucili e le relative munizioni. Nei tavoli adiacenti, due o tre casse di sipe, e altre qualità giacevano inconsciute al servizio presto o tardi per la riscossa finale. Tutto era in ordine. Ma mentre gli operai attendevano pronti a fare olocausto della loro vita per la battaglia suprema del loro riscatto, i dirigenti salvavano le scale dei vari ministeri a Roma fornendo l'ignominioso tradimento che finì col cosiddetto: Concordato di Roma, secondo il quale si dava il controllo degli stabilimenti agli operai ma si esigeva l'immediato sgombrare delle fabbriche. Capisci? Così si metteva la firma sabottando il più audace e glorioso movimento emancipatore che mai si sia stato osato iniziare nel mondo. E il lato più nobile ed umano del movimento era che si sarebbe potuto arrivare a stabilire il Comunismo in Italia, senza — o quasi — spargere una goccia di sangue.

Non mancarono i giornali socialisti a gridare vittoria, ma invece la vittoria era del governo, perché senza che gli operai fossero usciti dalle fabbriche, il governo non avrebbe di certo potuto farli uscire. Concordato firmato, ordine di abbandonare le fabbriche ai vecchi padroni e la lotta cessa. Chi è nauseato, chi è indignato, ma tutti gli organizzati "ubbidiscono". Ed essi si credono d'aver portato "vittoria" quando è sconfitta.

Ma le ire non sono del tutto placate. Qualcosa di più concreto cova sulla bilancia della storia.

Intanto qualche stabilimento e refrattario a consegnare la fabbrica ai padroni. Dei nuovi ce ne espropriano contro la volontà dei dirigenti.

In Sicilia i contadini s'impossessano delle terre. All'Elba, i minatori prendono le mine. La preparazione materiale continua. Il redden raitonem verrà...

E' vero che i socialisti piacerono un po' gli ardori con le loro fiere elettorali. Su migliaia di Comuni sventolano le bandiere rosse e nere; ma molti cominciano a capire che sarebbe ancor meglio conquistare il Comune dal di fuori. L'assenteismo alle urne fu enorme. Ve ne furono parecchie diecine anche in questo piccolo paese di campagna. Quelli che fecero la guerra hanno compreso che solo la forza può vincere. E vinciamo se la massa acquisterà un po' più di fiducia in se stessa e non si allevi più delle vipere in seno. Siamo dominati dalla violenza, dobbiamo amanciparci, mediante la nostra forza, rispondendo per le rime a chi tenta sopraffarci.

E il proletariato italiano cammina verso questa meta. Il prossimo avventuro lo dirà?

PIETRO PERUCHON

OPERAI, non accettate la diminuzione dei salari, ma organizzatevi e preparatevi per prender possesso di ciò che avete prodotto.

Il capitalismo non è nulla, i lavoratori sono tutto! Se i lavoratori rifiutassero di produrre, l'umanità perirebbe, ma se i padroni venissero eliminati l'umanità starebbe meglio.

I lavoratori sono poveri perché lo vogliono esserlo! Chi li trattiene a prender possesso di ciò che producono?

NOTE SULLA RUSSIA

Da parecchio tempo, e particolarmente in seguito alla fine della campagna sul fronte polacco, i giornali borghesi poco disciolto della situazione russa, ne è da scartarsi la solita profezia che il regime rosso è sul punto di crollare e le divergenze dicere intorno agli antagonismi immaginati fra Trotsky e Lenin.

Da fonti più autorevoli, ci è dato farci un'idea precisa in merito alla attuale situazione russa nei suoi aspetti politici, economici e militari, e queste informazioni l'Esposiamo al pubblico operaio in forma succinta acciò che non abbia a cadere vittima di preoccupazioni infondate.

LA SITUAZIONE MILITARE

L'offensiva dei rossi contro la Polonia, che si inizio' in seguito all'abortito sforzo polacco, partì dal di là della grande città di Kiev, ed esplicandosi attraverso una distanza di settecento miglia, raggiunse quasi la liquidazione definitiva della Polonia con la mancata cultura di Varsavia e di Lemberg nel Sud. Bisogna ammettere che sotto le mura di Varsavia l'esercito polacco ha vinto una battaglia difensiva che ha eritato lo sfacelo della mansueta creatura dell'imperialismo degli alleati. Non bisogna però esagerare gli effetti di questa fortunata vittoria; l'esercito polacco, esaurito da vari mesi di aspri ed incessanti combattimenti, non ha potuto sfruttare al massimo il colpo strategico, non ha nemmeno potuto raggiungere il punto di partenza dell'offensiva rossa. Si è fermato sulle frontiere naturali del paese ed ha chiesto la pace, contento di avere sfuggito la rovina completa.

Mentre l'esercito rosso era occupato ed assorbito dalla ardua impresa sul fronte polacco, la Francia ha organizzato e generosamente fornito alle sue spalle le bande cosacche del "barone" Wrangel, che incontrando debole resistenza si sono avanzate nella regione del Taurida e verso il Donetz, centro della industria del carbone. Le turbe di emigres russi diventavano animate di nuove speranze, e di nuova gli organi di propaganda contro-rivoluzionaria nelle varie capitali europee, assunsero un'aria di ottimismo. Ma questa gioia di uccelli da preda, che godono unicamente dalle sfortune dei lavoratori e contadini russi, ebbe poca durata. I piani militari della combutta franco-Wrangel non potevano più fare fortuna in seguito ad una pace russo-polacca, poiché non erano intesi ad altro che a costringere lo stato maggiore russo a dividere le sue forze in due imprese simultanee. Il fallimento diventa palese proprio oggi; lo stato maggiore rosso impiega di nuovo la sua strategia favorita che potrebbe riassumersi nella formula, "ELIMINIAMO UN FRONTE ALLA VOLTA". Questa formula ha avuto successo già su ben dodici fronti militari ove la Russia rivoluzionaria ha conseguito la pace a sue condizioni con il nemico, oppure il suo sfacelo. Ora è il turno fatale di Wrangel; esso uscì balzando con le orde barbare che lo seguono, dalla Crimea, ove i cannoni delle navi anglo-francesi lo proteggono, attraverso lo stretto collo di terra ove è situata la città di Perekop; uscì senza prepararsi per l'eventuale ritirata in Crimea, ed è il suo nido di salvezza. Oggi l'esercito rosso, appositamente concentrato per eliminare Wrangel una volta per sempre, gli piomba addosso da tre direzioni simultaneamente, cattura Perekop, chiudendogli la porta di ritirata, lo assale con colpi micidiali, e lo costringe alla fuga verso le altre truppe rosse che lo attendono di dietro. E' difficile che il "barone" se la scappi con la propria pelle questa volta; possiamo fiduciosamente attendere fra giorni la notizia dell'annientamento completo delle ultime forze che follemente sfidano l'asserragliato del regime proletario in Russia.

La Russia rivoluzionaria è venuta in possesso dei depositi di metalli degli Urali, del carbone del Donetz, del petrolio del Caucaso e del cotone di Turkistan. Secondo il compagno Lozovsky, membro del Presidio delle Unioni Russe, il trasporto di nosta da Baku verso il centro della Russia per via del Volga, raggiungerà quest'anno la bella cifra di oltre due milioni di tonnellate, da confrontarsi con il NIENTE della stagione precedente. La produzione di carbon fossile nei depositi presso Mosca ha avuto il seguente incremento negli ultimi tre anni:

1918225,000 tonnellate.
1919400,000 "
1920575,000 "

Le riserve governative di grano per l'inverno del 1918 raggiunsero 500 mila ton.; per l'inverno del 1919, 1,800 ton.; per l'inverno 1920 raggiungeranno 6 milioni e 300 mila ton.

La Russia conta oggi sul suo sistema ferroviario 18,803 locomotive, metà delle quali sono in riparazione. Questo non è certo, data l'estensione del paese in gran che, ma è già qualche cosa.

Il grande bacino minerario del Donetz, che è la riserva principale di carbone in Russia, va giornalmente aumentando la sua produzione e riparando la distruzione causata dalle orde di Denikin nella loro avanzata dell'anno scorso.

L'inverno prossimo, dunque, non avrà terrore per il popolo russo, come quelli precedenti; le cifre sono lì a dimostrare la verità di questa nostra affermazione; le storie sensazionali della grande stampa sono create appositamente per i gonzi.

Liquidato l'ultimo suo nemico interno con la disfatta sicura del barone Wrangel, la Russia proletaria marcia verso nuovi trionfi nella sua diplomazia mondiale, in difesa degli sfruttati, e nello sviluppo delle sue infinite risorse naturali.

G. C.

PER IL COMPAGNO DE BERNARDI

BUONE NOTIZIE

I nostri ottimi compagni del Comitato Generale di Difesa dell'I. W. W. hanno quasi raccolto la somma di \$10,000 (diecimila) per la cauzione del compagno De Bernardi. La somma a disposizione, presentemente, sorpassa i settemila dollari e crediamo che prima che giunga il presente Numero del giornale nelle mani dei compagni, essa sarà completa.

Noi siamo lieti di questo fatto, esso è la più bella dimostrazione di solidarietà internazionale che indica lo spirito di fraternità che eleggia nelle file della gloriosa I. W. W. Ora tocca a noi compagni italiani, ad aumentare la nostra attività, a stringerli maggiormente attorno all'organizza della nostra organizzazione lavorando per raccogliere altri prestiti e sottoscrizioni per i compagni Tori e Santilli, che languono nel penitenziario di Leavenworth con dieci anni di galera da scontarli. Tori e Santilli, sono anche loro sotto cauzione di diecimila dollari e se i compagni hanno a cuore la libertà di queste due vittime (almeno una libertà provvisoria) non dovrebbero man care di seguire l'esempio dei compagni americani, che prima di noi, hanno pensato per il compagno De Bernardi.

I compagni che hanno denaro nelle banche e non gli prestano per questa nobile causa, non sono molto degni di chiamarsi rivoluzionari. Ricordatevi che domani, voi stessi potreste cadere nella rete della sbirraglia e se i compagni di fuori vi dimenticassero nei penitenziari che cosa ne pensereste? Oh, è ben facile immaginarlo! Voi maledirete i vostri compagni e li chiamerete i vostri veri carcerieri. Infatti oggi, chi detiene i nostri compagni in galera, è la stessa classe operaia, che nella sua apatia, permette che al popolino i penitenziari di questa repubblica, non di criminali, ma di proletari.

Compagni, ricordatevi che voi riavrete il vostro denaro che avete prestato e presterete non appena verranno liquidati gli appelli che sono in corso. Siate dunque generosi e facciano sì che la solidarietà non sia un mito soltanto.

I. C. G. T.

LA SITUAZIONE ECONOMICA

La difficoltà maggiori dell'organismo produttivo russo si debbono fondamentalmente a due fattori: la deficienza di combustibili e la conseguente disorganizzazione del servizio ferroviario, accentuato anche dalla scarsità di officine meccaniche e di personale esperto. La questione del vito e del vestiario in misfienza sarebbe presto risolta qualora i prodotti della terra fossero facilmente trasportabili a delle officine e fabbriche ben fornite di forza motrice. La riabilitazione economica della Russia, quindi, è da giudicarsi non in base alla chiacchiere del giornale borghese, ma in relazione alla situazione attuale sulla produzione di combustibili, bill in Russia e sulla situazione del trasporto ferroviario. Soltanto quest'anno, in seguito alla liquidazione definitiva di Kol-

20
del
timor

"UN'INGIURIA FATTA AD UNO E' INGIURIA FATTA A TUTTI"

IL PROLETARIO

UNA UNIONE UN "LABEL" UN NEMICO

Periodico Settimanale. Organismo Ufficiale della F. S. I. Stampato e edito dalla F. S. I. Dell' I. W. W.

Redazione ed amministrazione: 1061 W. Madison St., Chicago, Ill. Abbonamento annuo \$2.00 - Semestre 1.00 - 5 soldi la copia

LA DISOCCUPAZIONE SI ESTENDE

La crisi industriale aumenta spaventosamente, specialmente nei grandi centri industriali. A New York, soltanto nell'industria del vestiario, vi sono 80 mila disoccupati e calcolando gli altri delle diverse industrie, la cifra sorpassa i 300 mila.

destraggono altro pane ed altro latte ai nostri bambini mentre i loro dividendi non diminuiscono, ma aumentano quotidianamente.

In quasi tutte le città si prevede la bread line per i vari mesi d'inverno. Ma qual'è lo scopo di questa crisi? Dev'essere una crisi di produzione? Da una parte, per certe industrie, si potrebbe rispondere di sì, ma dall'altra, invece, lo scopo è puramente artificiale poiché mira a diminuire i salari, diminuire la percentuale degli impiegati e trarre maggiori profitti per gli azionisti delle varie aziende.

Lavoratori; pensate che l'A. F. of L. non vi offre nessuna protezione, ma vi lascia gettare sul lastrico dai padroni senza che essa protesti e cerchi di evitare questo gioco infame del capitalismo.

Viva l'I. W. W.! Abbasso lo sfruttamento dell'uomo sull'uomo!

LIBRERIA EDITRICE DEI LAVORATORI INDUSTRIALI DEL MONDO

FRATELLI TORI - Il Processo Muto - \$0.10

FRATELLI TORI - Il Processo Muto - \$0.10

"QUESTIONI URGENTI"

UN COMPAGNO CHE VEDE GIUSTO

"La Conquista" di Philadelphia pubblica un breve articolo di un compagno che vede giustamente la situazione del fronte unico fra il proletariato.

Ed allora l'U. dei L. I. in posizione ausiliaria ripasserà all'attiva.

MARTELLATE AL DIRETTORE DEL "MARTELLO"

MARTELLATE AL DIRETTORE DEL "MARTELLO"

Nel numero del 10. Ottobre del "Martello" Carlo Tresca, abbandonando il suo recente sistema vicario di difesa, ci strilla due pagine di polemica artificiosa e soffocata per dimostrare, niente di meno, che noi siamo i provocatori delle polemiche e che lui, che ha la pelle gentile di un rinoceronte del Congo, non è l'altro che una vittima ed innocente vittima della nostra brutalità.

Ed allora l'U. dei L. I. in posizione ausiliaria ripasserà all'attiva.

THE ONE BIG UNION MONTHLY

E' uscita la rivista "THE ONE BIG UNION MONTHLY" del mese di Novembre. E' ricca di illustrazioni ed articoli importantissimi, fra i più importanti notiamo questi: "La Rivoluzione Italiana, del compagno G. Cannata; "Lo sciopero dei Minatori Inglesi", editoriale; "Controllo Industriale", del compagno G. Baldazzi; "Il Sindacalismo in Germania" ed altri articoli interessanti.

THE ONE BIG UNION MONTHLY

La rivista costa 25c la copia e le ordinazioni da 5 copie in su costano 15 soldi.

LE GRANDI FIGURE DELL'INTERNAZIONALE

KRASSIN

KRASSIN nacque in Siberia nell'1870. Possiede ora una cinquantina d'anni, e' un'uomo di una niente acutissima, le sue gesta sono nette come il suo pensiero; degli occhi blu grigi, con capelli e barba pure leggermente grigi, vigile, di vasta cultura e uomo d'azione, possiede a fondo la conoscenza di materie tecniche, comprende e parla pure diverse lingue.

LE GRANDI FIGURE DELL'INTERNAZIONALE

KRASSIN

Entrando poscia, nel Comitato Centrale della social-democrazia. Nel 1904, abbandonò Baku per Orelchow-Zuev, e nominato Soprintendente della stazione centrale di elettricità (lavori di Nikolsk). Verso il 1905, il Comitato Centrale del partito, venne arrestato, nella casa dello scrittore Andreyev, ma Krassin e due altri membri riuscirono a ripararsi in Svizzera, nella città di Ginevra. C'ha partecipato alla convenzione del Partito, lavorando sotto i nomi di Kikitch, Winter, e Zimin.

"CARLUCCIO" TRESCA

L'America e' un vero eratore eruttante fenomeno. Solo qui sono possibili arresti della stampa Barsoff-Ponzi e... Tresca. Ognuno di questi prodotti della "terra promessa" emerge, sale e si inedia sul rispettivo altare - formato con sistemi e metodi infinitamente troppo virulenti per permetterci di definirli ed elencarli sulle colonne del nostro giornale.

"CARLUCCIO" TRESCA

La seconda la prova per ora il fatto che egli ha ripetutamente disertato i compagni nell'ora del dovere e del pericolo per poi rispapparire a carpire somme di denaro sotto false pretese e storie "Barsoffiane".

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresenterà (dopo richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresenterà (dopo richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresenterà (dopo richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresenterà (dopo richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresenterà (dopo richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

BROOKLYN, N. Y.

GRANDE SERATA DI PROPAGANDA SABATO SERA, 11 DICEMBRE, alle ore 8 P. M. la FILODRAMMATICA "IL PROLETARIO" rappresenterà (dopo richiesta di molti compagni) nella sala dell'I. W. W., 23 Carroll Street, Brooklyn, N. Y. il tragico e commoventissimo dramma sociale in due atti: "SANGUE FECONDO"

L'I. W. W. E LA TERZA INTERNAZIONALE

RELAZIONE AL CONGRESSO DELLA F. S. I.

Il sindacalismo rivoluzionario sin dal suo nascere, non ha voluto mai saper niente intorno ai partiti politici. Anzi esso nacque come reazione alle tendenze democratiche e riformiste del socialismo in voga circa 20 anni fa, la cui opera collaborazionista con la borghesia, aveva smaturato le idee ed i principi del socialismo marxista.

La conquista rivoluzionaria del potere, che secondo il marxismo doveva effettuarsi per mezzo dell'azione sindacale delle masse operaie organizzate, per bocca e per opera dei capi social-democratici dei partiti socialisti era divenuta la conquista graduale dello stato col mezzo della scheda. Ed ancora, la "dove" il socialismo marxista — la cui tradizione e oggi continuata dal sindacalismo rivoluzionario — prevedeva e voleva l'abolizione dello stato borghese, per dar posto ai nuovi organismi di classe del proletariato — gli opportunisti del socialismo riformista, arrivati al potere, avrebbero voluto valorizzare questo stato facendogli assumere quelle funzioni di produzione e di scambio di pertinenza dei sindacati operai, e dandogli il potere della ricostruzione economica e civile della società socialista con mezzi democratici e legalitarii.

La concezione del socialismo riformista, basandosi sull'assurdo che la presente società non è divisa in classi, e che mercede la collaborazione, l'armonia e la pace sociale, si sarebbe potuto giungere alla instaurazione di un regime socialista, non era e non è tutt'ora che una soluzione borghese dei problemi economici, politici, morali e culturali del socialismo. I rimedi e gli imperativi del socialismo riformista, per curare i mali che dall'imperfetto funzionamento della società capitalistica vengono fuori e richiamano la nostra attenzione, non erano altro che le riforme sociali, non per spianare la via all'avvento del socialismo, ma per continuare e rafforzare la borghesia nel suo sistema di sfruttamento economico.

Contro questo sviamento dei principi e della tattica del socialismo, tentato dai riformisti, sorse il sindacalismo per ripigliare la tradizione rivoluzionaria del socialismo marxista, e dare alle masse operaie quel concetto di classe, e quelle direttive politiche proletarie, che gli insegnamenti e l'azione politica dei partiti avevano trascurate e falsate.

Il punto in cui il sindacalismo diverge dal socialismo di partito, è appunto nel fatto che idea prima del sindacalismo rivoluzionario è quella di fare del sindacato operaio l'organo principale della rivoluzione sociale, e dopo di questa l'organo di ricostruzione economica col quale organizzare la futura società del lavoro. Mentre invece il socialismo di partito tende a valorizzare il concetto che è l'azione politica del partito, lo strumento che deve condurre alla instaurazione di un regime socialista.

Perciò il sindacalismo, prendendo una posizione rivoluzionaria e di classe, è stato sempre contrario al movimento ed alle idee politiche ed economiche dei partiti socialisti. Questi, con un'agglomerato non omogeneo di uomini e d'idee, non possono assolutamente rappresentare gli interessi genuini e gli ideali di emancipazione sociale delle masse operaie. Dove il sindacato, con l'organizzazione industriale dei lavoratori, è il diretto esponente degli interessi e dei fini politici delle classi lavoratrici.

È il sindacato operaio l'organo della conquista del potere e della rivoluzione, per la realizzazione del socialismo. E su questo concetto si fonda tutta la teoria e la tattica del sindacalismo rivoluzionario, nelle lotte del lavoro nell'ambito della società borghese.

La 3a. Internazionale, o internazionale comunista, accolte nel suo seno molteplici organizzazioni politiche ed economiche di classe ed i fini del socialismo. Così ad esempio fra le organizzazioni di carattere politico vi si annoverano il partito comunista russo; il partito socialista italiano; quello degli indipendenti tedeschi; ed alcuni altri di nazioni minori. Fra le organizzazioni economiche ed a tendenza sindacalista vi hanno aderito l'Unione Sindacale Italiana; la Confederazione Sindacalista del Lavoro spagnuolo; le organizzazioni inglesi dei Delegati di Fabbrica e Comitati dei Lavoratori; — Shop Stewards and Workers Committees; la Confederazione Sindacale Bulgara, ecc.

Parè che il movimento di minoranza del partito socialista francese, e quello della Confederazione generale del lavoro, hanno anche loro aderito alla 3a. Internazionale.

L'immediata necessità di formare un'internazionale proletaria e rivoluzionaria, è stata la causa e la ragione — sembra — dell'adesione delle organizzazioni sindacaliste. Ma dal punto di vista del sindacalismo non vi è chi non veda la incompatibilità di far parte di un organismo politico internazionale, dove i partiti socialisti vi hanno voce e predominanza, e quasi vogliono dettare norme e regole al movimento delle organizzazioni di classe del proletariato.

Il partito comunista russo nel suo congresso, approvò un ordine del giorno per definire la posizione del partito in riguardo ai sovietti, ed alle unioni industriali parte del quale suona così: — "Lo scopo del partito comunista è quello di ottenere una preponderanza influenza ed il completo controllo di tutte le organizzazioni operaie, delle unioni industriali, delle cooperative, e delle comuni rurali. Il partito comunista deve sforzarsi specialmente per introdurre il suo programma nelle attuali organizzazioni dello stato — i sovietti — e di avere in esse il completo controllo".

Gregorio Zinoviev nel suo articolo: "Il Partito Comunista e le Unioni Industriali", dice candidamente e senza velature di sorta, che i comunisti devono strenuamente opporre le tendenze sindacaliste nelle unioni industriali, le quali in Russia vogliono l'intera direzione del movimento per la rivoluzione, ed il controllo mondiale delle industrie e dei trasporti.

Più sotto, nello stesso scritto, dice: "Ogni gruppo comunista in una unione industriale è meramente il nucleo del ramo locale del partito. Il comitato locale del partito completamente domina il ramo dell'unione industriale del paese, mentre il comitato centrale del partito controlla, per la sua dominante influenza, il comitato pan-russo delle unioni industriali".

E schiatta se e poco. Quello che parla in questo modo è il presidente della 3a. Internazionale. Il quale parlare e scrivere conferma la tesi sindacalista che i partiti politici, siano essi comunisti che socialisti, non devono dominare ed avere alcun controllo ed influenza sulle organizzazioni sindacaliste del proletariato.

Come stanno ora le cose nella internazionale di Mosca, pare che i partiti politici hanno una decisa influenza sulle organizzazioni operaie, e si arrogano il diritto di parlare intorno alla rivoluzione, e determinare i fattori ed i modi di governo e di organizzazione della società futura. Non è la dittatura del proletariato, e ne i sovietti, ne tampoco le volute delusioni della rivoluzione russa, che la ignobile stampa borghese vuole indicare per combattere l'epopea gloriosa dello storico movimento russo, il fatto che ci potrebbe dividere dalla 3a. Internazionale.

Il sindacalismo non è stato e non può essere contrario alla dittatura del proletariato quando questa è espressamente voluta dalle masse operaie organizzate, per esercitare un potere transitorio, e per salvaguardare in un momento di crisi — nel caso di guerra, o di un movimento contro-rivoluzionario — le conquiste e le affermazioni della rivoluzione. Come non è contrario alla formazione dei sovietti — consigli di fabbrica — che oggi appena incominciano ad essere la cellula, o l'organismo principale della moderna organizzazione operaia a carattere sindacale.

L'appello della 3a. Internazionale all'I. W. W., e l'adesione delle organizzazioni operaie sindacaliste d'Europa all'internazionale comunista ci ha sorpreso. E questa sorpresa è stata generata dal fatto della contraddizione che involve la adesione delle organizzazioni nostre ad un'internazionale che accoglie nel suo seno anche i partiti politici. I partiti politici che fanno parte della 3a. Internazionale mirano ad avere la supremazia e l'ascendenza sulle organizzazioni operaie, sviandole così dal loro compito precipuo nel processo rivoluzionario.

E' anche mira dei partiti comunisti e socialisti, quella di affidare un'importanza ed un ordine secondario alle organizzazioni di classe del proletariato, mentre il sindacalismo dice che queste organizzazioni, devono essere il fulcro e la leva che sollevi il proletariato, e lo conduca alla conquista della ricchezza sociale oggi posseduta dal capitalismo.

E benché i sindacalisti possono approvare molte idee ed esperienze del comunismo russo, e metterle anche in pratica, ciò non deve significare che dei partiti comunisti e socialisti, i caratteri politici devono avere la preponderanza sulla condotta rivoluzionaria degli organi di classe della classe lavoratrice. L'invito alle nazioni della 3a. Internazionale all'I. W. W. può essere sottoscritto da tutti noi, e noi potremmo magari aderire a Mosca per far rispetto all'Unione Sindacale Italiana; la Confederazione Sindacalista del Lavoro spagnuolo; le organizzazioni inglesi dei Delegati di Fabbrica e Comitati dei Lavoratori; — Shop Stewards and Workers Committees; la Confederazione Sindacale Bulgara, ecc.

Non noi sappiamo a quali condizioni l'U. S. I. ha aderito a Mosca, ma sinceramente vogliamo augurarci che essa non ha dovuto subordinare la sua opera al dettato della politica dei partiti ed abdicare a nessuna sua caratteristica, ed a nessun suo principio: né teorico né pratico.

Nell'I. W. W. attualmente vi sono due correnti d'idee, l'una in favore, l'altra contraria all'adesione alla 3a. Internazionale. E' facile accorgersi che la corrente contraria all'adesione rappresenta il pensiero classico del sindacalismo in merito ai partiti politici. Ma d'altro canto anche la corrente contraria, vede la necessità che non è più possibile rimanere isolati come nel passato, dal resto del movimento

delle classi lavoratrici del mondo, ed opinia che è lecito e buono aderire alla 3a. Internazionale con delle riserve, in attesa che gli eventi facciano sì che presto sorga una internazionale operaia rivoluzionaria.

Noi non pretendiamo che — per esempio — il partito comunista russo dovesse abdicare alla sua dominante posizione in Russia. Cio' equivarrebbe ad invitare la reazione borghese a fare il suo comodo in quel paese; ma bensì vorremmo che i partiti politici d'ora in avanti non turbinassero il proletariato con un leadership che crea delle false interpretazioni della portata e dell'importanza del movimento rivoluzionario.

Se i comunisti russi del partito bolscevico hanno potuto capeggiare il movimento socialista e la rivoluzione, ciò si deve al fatto che praticamente le organizzazioni sindacali erano assenti dalla Russia, quando la crisi scoppiò per dare al mondo il più bello esempio della rinascita sociale e civile delle classi lavoratrici slave. Ma nelle nazioni del West d'Europa e dell'America, dove le masse operaie fanno parte di potenti organizzazioni economiche, e logicamente inconcepibile che dei partiti politici debbano capeggiare il movimento per la rivoluzione operaia.

"Che l'I. W. W. aderisca alla 3a. Internazionale con riserve, come segue, che l'I. W. W. non s'impiega di pigliare parte qualsiasi in riguardo all'azione parlamentare, riservandosi il diritto di sviluppare le sue proprie tattiche, in accordo alle prevalenti condizioni del paese".

N. D. — La Federazione Socialista Italiana come organizzazione di propaganda ed educativa, non ha bisogno — secondo il mio parere, di aderire all'Internazionale di Mosca.

M. DE CIAMPIS

SOLITA STORIA

Il terremoto, l'immense flagello che fu dato a questa più remota, ha tormentato il bell'Italia solo, occupando città, devastando contrade, arrendendo ovunque morte e sterminio; si è riversato ancora una volta sulla terra d'Italia.

Sono oltre due mesi che questa forza brutta della natura irrompe con violenza sinistra come sempre, e sfascia, squarcia, schianta, abbatte, sprofonda, annega, uccide ed uccide nella foga rapida delle folate diaboliche e distruttrici. In queste valli, lungissime catene di monti, sono state ridotte in macerie e dovunque è desolazione, dovunque c'è la morte! Questa volta non è una data regione colpita, ma dalla Sicilia alle Alpi estreme, dove più lieve, dove più forte, da per tutto è passata la vertigine sovvertitrice della sterminazione!

Parla che quella terra che ci diede i natali, che rifugge di bellezza naturale, che ha pregi ammirabili, che è madre di grandi geni e culla di tutte le arti; sta distrutta a tutti i martiri che la inestricabile natura ha creato. Ed a vendere più disastrose le catastrofi come che fosse stato assegnato dall'impredicabile destino, contro la inestricabile del destino, contro la inestricabile del destino, che in ogni triste occasione ha dato le prove.

Senza rianulare alla storia lontana, ricordiamo i terremoti più recenti, e potremo elencare non pochi fatti dell'incapacità e infingardaggine governativa.

Il terremoto del 1908, che distrusse Messina e Reggio Calabria, ci fece assistere allo spettacolo poco onorevole per l'Italia, che, mentre le navi estere, come quelle russe ed americane, furono le prime a soccorrere i naufraghi, le nostre, le nostre ultime, ed il governo fu incapace, o incurante ad una pronta opera di aiuto ai seppelliti ed ai superstiti. L'opera di "salvataggio" si adottava più per salvare i tesori delle banche, che per salvare i sepolti vivi, e tanto per far vedere che il governo è degno di questo nome, le industrie, i trascurati, che compiono le più brutte cose, i comandanti, si fucilavano dei soldati soltanto perché erano stati trovati in possesso di qualche oggetto d'oro, o di poche lire. A finir l'opera dannata, concorse l'amministrazione della Croce Rossa Italiana. Ad essa affluivano soccorsi da tutte le parti del mondo, e la colonia italiana d'America mandò vettaglie e migliaia di lire, "quello cioè" che non venivano del tutto prodotte, come al solito, dal famoso lenone — bancarottiere — giornalista — Cavallotti di New York.

Ma la Croce Rossa si curò poco dei deperiti e buona parte dei fondi svanirono come "merenda" che si lasciano per le strade, o furono pubblicate, ed anche come capo d'accusa, un libro che ha circolato in Italia e che, né esso è stato smentito, né l'autore è stato accettato come dolatore.

Il terremoto del 1915 che distrusse interi paesi della Marsica, della provincia di Caserta, ecc., è un'altra prova dell'incapacità tradizionale del governo italiano. Anche allora si lasciarono migliaia di vittime in balia di lac estese, per settimane intere, mentre i soccorsi arrivavano a passo di lumaca. Oggi la storia si ripete ed il governo non si smentisce. Anche oggi come allora la stampa "borsottiera" fra tanto sfoggio di patriottismo che mette a bella mostra la fantomaria del cavaliere stralocato, ed in simili occasioni a proprio tornaconto, ci davanti la cartina, prima dei diversi benefici delle "Cassette del Progresso", — sfidatropi emersi questi signori che ai colmi hanno rubato i sudori e che la patria hanno ricattata coi pretesti diventati eredi e beneficiari con un punto di lenocchie che ci stragano.

Ad ogni volta questa stampa esagerata, e che perciò non è sospetta di esagerazione, ci fa sapere che le popolazioni soffrono per mancanza di ricoveri, di aiuto, di medicinali di vetovaglie, che insomma manca tutto, che malgrado le visite dell'"augurio" sovrano e "relativa famiglia", l'essenziale, l'opera di soccorso, pronta, spedita, è mancata. A tale notizia noi ci domandiamo se questi signori, che sono in grado, se si può trovare la scintilla come si è sempre fatto ed dire: manca tutto, non vi sono migliori mezzi di soccorso. E ci domandiamo pure se il popolo tutto, crede a queste scuse e supporta sempre, che non è vero che siamo nel 1920! Che l'Italia ha milioni di soldati nelle zone di guerra, e che i soccorsi arrivano con lenocchia, se si può trovare la scintilla come si è sempre fatto ed dire: manca tutto, non vi sono migliori mezzi di soccorso. E ci domandiamo pure se il popolo tutto, crede a queste scuse e supporta sempre, che non è vero che siamo nel 1920! Che l'Italia ha milioni di soldati nelle zone di guerra, e che i soccorsi arrivano con lenocchia, se si può trovare la scintilla come si è sempre fatto ed dire: manca tutto, non vi sono migliori mezzi di soccorso. E ci domandiamo pure se il popolo tutto, crede a queste scuse e supporta sempre, che non è vero che siamo nel 1920!

Che i partiti politici si limitassero a fare opera di educazione delle masse. L'I. W. W. potrebbe far parte della 3a. Internazionale, solo nel caso che i partiti socialisti e comunisti, ricorressero alle organizzazioni economiche sindacali del proletariato. La preponderanza nel capeggiare la battaglia, e nel determinare gli eventi che menano alla rivoluzione ed all'abbattimento del capitalismo. Ed avvenuta la rivoluzione, lasciare ai sindacati operai le funzioni della produzione, ed ai competenti organi economici delle organizzazioni operaie; l'opera di ricostruzione della società sui concetti dell'economia socialista del lavoro.

L'I. W. W. aderendo alla 3a. Internazionale senza questa premessa, fa opera contraria ai metodi ed ai principi del sindacalismo rivoluzionario. Conseguentemente i membri italiani dell'I. W. W. sono invitati a votare nel referendum per l'adesione, per la 3a. mozione dell'ufficio generale esecutivo, che suona così: —

"Che l'I. W. W. aderisca alla 3a. Internazionale con riserve, come segue, che l'I. W. W. non s'impiega di pigliare parte qualsiasi in riguardo all'azione parlamentare, riservandosi il diritto di sviluppare le sue proprie tattiche, in accordo alle prevalenti condizioni del paese".

M. DE CIAMPIS

AI SIGNORI DEL NEW YORK JOINT BOARD, A. C. W. OF A.

Negare che nelle vene dell'Amalgamated Clothing Workers of America scorra del sangue impuro pari a quello dell'A. C. W. of A., è lo stesso che negare la luce del sole.

I dirigenti dell'A. C. W. of A. spesso, hanno attaccato e giustamente l'A. C. W. of A. non solo per i metodi birboni da questa ultima svolti, ma anche per la reazione carnagliesca dei suoi dirigenti alti e piccoli, contro quei membri che non vogliono pigliare la schiena innanzi a deliberati assaggi del movimento operaio. Malgrado ciò, non è fuor di luogo per i dirigenti dell'A. C. W. of A. di esumere uno dei tanti vecchi adagi "gatta e figli di gatta, topi prendano".

E' vero che i dirigenti dell'A. C. W. of A. hanno messo a nudo le loro poche piaghe (radice dell'A. C. W. of A., ma se oggi si deve giudicare dai fatti, ne viene che codesti attacchi non sono stati fatti per spirito di coscienza, per affermazione di principi, ma bensì per tirare acqua al proprio mulino, poiché i mestatori, gli arruffoni, gli anfibii sanno che le belle frasi, le belle promesse attirano sempre chi suola, soffre ed è sfruttato.

L'A. C. W. of A. ha uno dei migliori preamboli; ha fino ieri predicato la solidarietà di classe, ma oimè! quale indifferenza è stato messo in pratica? Quale pietà non ispira la solidarietà applicata in questi ultimi tempi!

The working class must accept the principle of Industrial Unionism or it is doomed to impotence, (vedi preambolo, 7 paragrafo). Ma "dove" questo Industrial Unionism; forse permettendo che ad una fabbrica venga fermato il lavoro e vada in sciopero e alle altre fabbriche del medesimo padrone, gli si conceda di continuare a lavorare con il 1000% d'interesse a favore di quest'ultimo? (1)

Dove è la tanto decantata solidarietà, forse quando certi "leaders" fanno agguerrimenti vergognosi riducendo le forze operaie d'una fabbrica di quarti e allora che il quarto d'operaio scelti per ritornare al lavoro, scioperano in favore del meno fortunati (vengano chiamati dei vari capi del Joint Board, outlaws? (1)

Industrialismo e solidarietà sono morti nella nostra organizzazione, ma consoliamoci poiché in compenso ci hanno regalato la... democrazia.

Sido io, non debbono, i leaders d'una organizzazione radicale, essere democratici? Non sono gli operai che votano sempre le leggi e gli ordini che i "leaders" impongono? E di più ancora, non si permettono forse che i membri, quelli buoni intendendo, i good boys, possano votare per i delegati scelti con cura meticolosa dai "leaders" stessi? Che si può pretendere di più?

Democrazia! Quante volte i sarti non hanno avuto i timpani rotti, fraccassati, distrutti per aver sentito le tante migliaia di volte questa parola in tutti i meetings? Democrazia! Ma essa è una parola usata come astrazione, vuota di senso comune, un oppio per stupidi e gonfi, i noncuranti, gli arrendevoli ad ogni argomento e che gli azzeccagiarbi dell'organizzazione applicano in largo uso per ottenere i propri scopi.

Ne volete una prova? Eccovela subito. In questi giorni si debbono fare le elezioni degli ufficiali del Joint Board, e i signori "leaders" pensando che la propria dinastia è in pericolo, hanno fatto questo ragionamento:

"Nell'industria dei sarti c'è una forte crisi; gli operai sanno che l'organizzazione non è responsabile della crisi; però essi sanno che noi, attuali dirigenti, per volontà di Dio e grazia della massa (sic) siamo responsabili delle azioni svolte in riguardo alla crisi stessa. Ora dato che noi per favorire i poveri padroni dissanguati dagli operai che non hanno voluto lavorare molto (opinione espressa da molti leaders nei meetings) abbiamo permesso che una percentuale spaurita (30%) di operai continuasse a lavorare acciocche i signori "bosses" potessero far fronte alle orribie crisi che hanno avuto. Dato che non ci siamo curati affatto del 70% degli operai disoccupati, che nessun provvedimento è stato escogitato, ma neanche iniziato a favore, di quest'ultimi. Dato che abbiamo non solo permesso ma anche fornito operai che si sono adattati alle offerte padronali, in sostituzione degli operai onesti e consci che avevano lasciato il posto per mantenere alto lo "standard" di paga conquistato, avendo permesso il passaggio del lavoro a settimana a piece-work (a cottimo), ecc. ecc. ecc. ecc.; adesso questi operai corbellati e rimasti disoccupati per sei mesi, con certezza si reindicheranno abbattendo il nostro regno: in vista di ciò noi del N. Y. Joint Board deliberiamo che, siccome noi siamo stati eletti a vita e nessuno deve attentare alla nostra steady job, ci trinceriamo dietro la democrazia e l'infelicitismo della massa stessa".

Ecco il ragionamento fatto dai capeggiatori del Joint Board.

Nessuno pensi che ho voglia di criticare, tanto per passare del tempo; i fatti dimostrano che la mia è sola constatazione di cose. I disoccupati avrebbero votato per il Joint Board.

Non sono pensati che ho voglia di criticare, tanto per passare del tempo; i fatti dimostrano che la mia è sola constatazione di cose. I disoccupati avrebbero votato per il Joint Board.

Contrari alla presente staff ed allora questa ha voluto far fronte al pericolo esuberando l'art. XVII, Sez. 2 della costituzione, dimenticando però la Sez. 1 dello stesso articolo.

La costituzione! Rispettiamo la costituzione! Oh signori legislatori, ignorate forse che i tre quarti dei membri del Board Esecutivo della Locale 63 è non solo della Sez. 1? Quali provvedimenti avete preso contro queste molle creature? Oh viva e sempre viva i ruff... f...!!!

Tutto ciò non dimostra in modo chiaro, lampante, indiscusso e alla portata di tutti che il Joint Board ha voluto rispettare la costituzione allorché era nel proprio interesse, mentre poi diventa cieco addirittura quando non minaccia, i propri interessi. Quante magagne e soprissi non si commettono a dispetto della costituzione? Quante volte non si è risposto a queste osservazioni sul rispetto della costituzione con sorrisi ironici ed on'alzata di spalle? Oh arrossite se ancora, o egregi signorotti, qualche piccola parte di decoro è in voi! Non è vergogna riconoscere i propri errori se essi sono stati fatti in buona fede; ma è doppia vergogna e abominevole lottare per scopi ed interessi egoistici.

Allorché operai onesti e consci e quali hanno dato le proprie modeste energie a favore del proletariato in genere e che hanno lottato e sofferto per l'Amalgamated, animati da una coscienza di classe, per la propria fede politica, sono invasi, guerreggiati, boicottati nelle fabbriche da chi è sfruttata e dissanguata; allorché questi operai impossibilitati (perché disoccupati da sei mesi) non solo a pagare i mensili dell'organizzazione, ma in ristrettezze finanziarie anche nella vita familiare, si presentano a voi che pur il conoscete tanto bene e vi domandano che gli sia rispettato il diritto al voto, oh allora non avete il diritto a negarglielo.

Avete la forza nelle vostre mani ed avete manomesso i diritti altrui, avete fatto quel che vi è piaciuto; potete continuare a fare quel che meglio vi agrada, ma non potete frenare che vi gridi sul muso che voi siete socialisti così? per dire, che avete la tessera in tasca per corbellare chi vi crede in buona fede; che voi non potete chiamare compagni chi il socialismo l'ha nel cuore e non nella tasca; chi è per la giustizia, mentre voi siete per la negazione; che voi da veri autocrati prostituite il nome della democrazia, che manomettete le basi fondamentali di un'organizzazione di classe, che v'infischiate di tutto e di tutti.

Do'è, dove è la vostra radical-democrazia quando gettate nella waste-basket la risoluzione tendente a dare diritto al voto ai disoccupati, risoluzione passata all'umanità dai membri della Locale 63 prima di passare alla nomina dei Delegati del 621 Broadway? Perché v'affannate tanto per dire che siete democratici, quando in tutti i meetings la vostra opinione deve prevalere ad ogni costo anche a discapito della stessa organizzazione?

Oh finitela una buona volta, fate quello che volete, vi riconosco la forza di poterlo fare, ma di grazia smettetela di chiamarvi radicali, socialisti, democratici e "leaders" d'operaio!

Lettore, compagno, o amico, che hai avuto la pazienza di seguire queste righe, se appartieni all'A. C. W. of A. non avverti a male se mi permetto di darti un consiglio. Se lotti per emanciparti, se hai veramente a cuore l'Amalgamated, se nella tua lotta non vi sono secondi fini, ebbene schierati apertamente contro chiunque getta del fango sull'organizzazione dei sarti, contro chiunque prostituisce, avvilito, demoralizza quest'organizzazione, che fin oggi ha offuscato i bei sogni dei baroni dei vestiti da uomo; non parlare solo nei caffè e nei marciapiedi, ma vieni all'aperto e in tutti i meetings bolla a fuoco chi non fa il proprio dovere. Se tutto ciò sarà infruttuoso, ebbene avrai almeno la soddisfazione di aver fatto il tuo dovere.

Ancora una cosa ed ho finito.

Se non disdegnate di abbassarsi fino a me, forse qualcuno vorrà rispondermi. Se ciò avverrà, si ricordino che io sono un modesto operaio, che non ho alcuna istruzione e se in quanto ho scritto, l'arte dello bello scrivere ed anche forse l'ortografia, sono ignorate, possono ripeto, che ho scritto dei fatti che le mie affermazioni sono veritiere e che tutti i sofismi di qualcuno non potranno distruggere. Forse criticeranno, metteranno in ridicolo il mio modo di scrivere, ma ripeto tutto ciò non sposterà d'un pelo quanto lo ho messo davanti al pubblico.

VINCENZO CAMERANO

(1) — Non deservivo minutamente i fatti e i nomi per non abusare della cortesia usatami di usare lo spazio di questo giornale, ma sono pronto a farlo qualora mi venisse richiesto di specificare tutto.

OPERAI! non chiedete la riduzione dei salari ma organizzatevi per eliminarli del tutto per stabilire il diritto dell'uguaglianza economica per tutti.

OPERAI! Il capitalismo vi mette alla prova, egli vi bandisce dalla fabbrica, diminuisce il salario a quelli che detiene e pretende che questi aumentino i suoi profitti.

NUNZIO SAEVUCCI

CRONACHE NOSTRE

RICERCHE DI LAVORO

Dato che "IL PROLETARIO" aumenta quotidianamente la sua circolazione e penetra in tutti i centri industriali, abbiamo pensato di stabilire una rubrica sulle condizioni di lavoro attraverso il continente nord-americano.

Raccomandiamo ai compagni di avvisarci con lettera riguardo alla prosperità o alla crisi industriale nelle località ove essi abitano. Noi, a nostra volta pubblicheremo il notiziario sul giornale per facilitare i compagni a trovar lavoro.

Gli stessi compagni che non hanno lavoro possono scrivere al giornale, indicando il loro mestiere che pubblicheremo in una colonna a parte con semplici iniziati e quei compagni di quelle località ove il compagno disoccupato potrebbe trovar lavoro cominciamo al giornale, tanto le paghe giornalieri come pure le condizioni di lavoro.

I compagni debbono scrivere così: "Il compagno S. D. può impiegarsi a New York, presso la ditta X; le paghe sono tanto all'ora; la giornata è di otto ore."

Oppure così: "A Cal., si iniziano i lavori di costruzione su un nuovo impianto elettrico. Si cercano manovali; paga all'ora; giornata di ore; alloggio e cibo (dire se pessimo o discreto)".

Questa reclame verrà fatta gratis per tutti gli abbonati del giornale.

"IL PROLETARIO"

BROOKLYN, N. Y.

Sabato 12 Novembre alle ore 8 p. m. nella nostra sala.

23 CARROLL ST.

terreno un pubblico comizio di propaganda. Nicola Cuneo, svolgerà il tema: CHI SIAMO E COSA VOGLIAMO; e Pietro Nigro parlerà sul tema. GL'ITALIANI NEL MOVIMENTO OPERAIO D'AMERICA.

Entrata gratis e parola libera. IL COMITATO

NOKOMIS, ILL.

45 NUOVI ABBONATI PER "IL PROLETARIO"

In questo campo minierario abbiamo voluto dare un buon colpo alla stampaccia del bancarottismo, prostituzione dei lavoratori italiani d'America, priva di pudore e di onesta politica.

In una festa procurammo 40 ABBONATI NUOVI al nostro "PROLETARIO" ed altri 5 li abbiamo fatti in seguito. Di più mandiamo \$25.00 per la difesa dei nostri carcerati che sono parte del guadagno di una recita teatrale dei bravi compagni di Carlinville.

Da parte nostra ci auguriamo che tutti i lavoratori facciano il possibile di abbonarsi e fare abbonati alla nostra stampa rifiutando di sostenere quel giornalismo che protegge i lenoni della politica ed i briganti della finanza.

Se ogni operaio facesse il proprio dovere, siamo certi che in poco tempo le gazzette prezzolate dovrebbero cessare le pubblicazioni per mancanza di lettori. B. STAFFONI.

N. di R. - Ecco un esempio meraviglioso di attività che dovrebbe insegnare qualche cosa a coloro che fanno molte chiacchiere e pochi fatti. Il compagno Staffoni ha procurato 45 abbonati nuovi ed è riuscito a mettere "Il Proletario" in tutte le case dei forti minatori di Nokomis. Noi ne siamo rimasti sorpresi, da una parte mentre dall'altra, questo fatto ci dimostra che VOLENDO si può riuscire a far tutto. Ma che dire di quei compagni che continuano a scrivere, che "qui non si può far nulla, che l'ambiente è apatico, ecc."? Secondo noi, ci sembra che essi mancano di spirito d'iniziativa e non possono riuscire mai a togliere un ragno dal buco. Compagni; imitate il compagno Staffoni se volete abbattere la stampa capitalista.

MILWAUKEE, WIS.

GRANDE COMIZIO

Domenica 14 Novembre, alle ore 7,30 p. m. nella

FREIE GEMEINDE HALL

264 4th Street

avrà luogo un pubblico comizio indetto dal Comitato di organizzazione della Railroad Workers Industrial Union No. 520, I. W. W.

Il compagno Robert Russell, di Chicago, parlerà sulla necessità di organizzarsi in Una Grande Unione rivoluzionaria, l'unico mezzo per abbattere lo sfruttamento capitalistico.

Lavoratori, intervenite in massa. ENTRATA GRATIS.

DUNMORE, PA.

COMITATO DIFESA PRO DE BERNARDI

Vi rimetto un vaglia di \$21.50, frutto di una sottoscrizione fra compagni, dispendente che sono pochi per il motivo che qui, noi siamo pochissimi; del resto siamo soddisfatti di aver fatto il nostro dovere aiutando a combattere la ferocia di questi inasudieri.

Cordiali saluti a tutti, e mi dico il compagno GIUSEPPE CATERINOLO

WATERBURY, CONN.

Il giorno 23 Ottobre, fu fra noi il compagno L. Caminita, ed io parlo in un comizio pro Sacco e Vanzetti, i due proletari italiani che la "giustizia" del Mass. vorrebbe inviare alla sedia elettrica. Caminita fece tutta la storia dell'imbastitura di quel dramma, mettendo in evidenza l'odio feroce che nutrono i magistrati americani contro i proletari, specialmente se sono idealisti e di nazionalità italiana. Sembrano incredibili queste affermazioni ma è la pura realtà. Qui in America si odiano ferocemente gli italiani anche se non professano idee, ma se poi si prendono il lusso di avversare lo sfruttamento capitalistico allora poi loro non vi sarà più tregua. E Sacco e Vanzetti erano due anarchici, quindi, secondo la morale dei linciatori e degli inquisitori, non potevano che essere due "briganti" degni della sedia elettrica.

L'esposizione del compagno Caminita suscitò profonda impressione nei presenti e siamo certi che i lavoratori di Waterbury aumenteranno l'agitazione per quelle due vittime.

Al comizio furono collettati \$60.01 più \$10.00 che furono votati dal fondo cassa della L. I. D. O.

Detta somma, detratte le spese, servirà per la difesa dei su detti compagni. G. BORGNI

PARK CITY, UTAH

Eccovi un money order di \$29.25, i quali vanno divisi come segue: \$24.00 per prigionieri della nostra guerra e \$5.25 per il nostro "Proletario", accio che possa continuare la battaglia per l'educazione delle masse proletarie. Io ricuso \$4.00 che ho speso nel ricevere i pacchi, mettendoli a favore della nostra causa.

Questi sono i nomi di coloro che offerirono la propria solidarietà finanziaria: Grato Marietti 5.00 - Joe Bordoncino 1.00 - James Barra 1.00 - Tony River 1.00 - Frank Coletti 1.00 - John Miller 3.00 - A. M. 1.00 - Alex Rosa 1.00 - Fiorenzo Franza 1.00 - H. Valentin 2.50 - Mrs. Giorgio 1.00 - Joe Crovero 1.00 - Silvio Moratti 0.50 - Matt Mattioni 0.50 - Dom. Giacomo 1.00 - L. Fremont 0.50 - Joe Barovini 1.00 - Peter Ambrosini 1.00 - James Giacchetto 1.00 - Peter Andriollo 1.00 - M. Vay 1.00 - Joe Bighetti 1.00 - S. Ambrosini 1.00 - John D. Nardi 1.00 - James Giulio 0.50 - John Polle 0.50 - Peter Gronelli 0.50.

Io esorto tutti i lavoratori a fare quanto a loro bambini, così potremo avere i mezzi per estendere l'agitazione in pr delle nostre vittime, ed allargare la circolazione della nostra stampa.

Vostro per l'emancipazione operaia. GRATO MARIETTI

GLENCOE, OHIO

LE DONNE PROLETARIE PER I NOSTRI CARCERATI

Caro "Proletario". Ti scriviamo queste poche parole per annunciarti che abbiamo fatto una piccola colletta fra di noi compagne onde soccorrere i nostri cari prigionieri. Questi sono i nomi di coloro che hanno contribuito:

Caterina Cardis 1.00 - Katie Cardis 1.00 - Annie Vernetti 1.00 - Rosie Seneteh 1.00 - Luigia Perino 2.00 - Zappa Giuseppina 0.50 - Emma Cardis 0.50. TOTALE \$7.00

Salutando i gloriosi prigionieri proletari, tue compagne Caterina Cardis e Katie Cardis

N. di R. - Siamo rimasti estremamente commossi per questa nobile iniziativa delle compagne di Glencoe Ohio. Queste donne, possiamo catalogarle fra quelle che hanno compreso la loro missione storica e che nelle ore difficili, quando gli uomini cadono fra gli artigli della reazione, redi aver chiesto più pane e più libertà per i loro bambini, esse non li abbandonano ma li affiancano e condividono il proprio pane e le conseguenze con essi. Oh se tutte le donne proletarie fossero all'altezza di comprendere che il loro posto è nelle stesse linee dei loro compagni! Allora, forse, le iene capitalistiche retrocederebbero e le porte delle galere, si aprirebbero inevitabilmente per liberare gli araldi della giustizia e della libertà.

Lavoratori! Educate le vostre donne nel senso classista, spogliandole da qualsiasi pregiudizio proprio come hanno fatto i compagni di Glencoe.

AMSTERDAM, OHIO

Carissimi Compagni, Qui' accluso troverete un money order di \$43.90 raccolti fra compagni e simpatizzanti desiderosi di ridare la libertà ai nostri amati compagni che soffrono e languono nelle tette galere della repubblica stellata, vittime dell'ira capitalista ingordigia ed insaziabile.

Ora che il proletariato d'Italia sta svincolandosi dal governo capitalistico per governarsi da se, il capitalismo americano sfoga le sue ire su quelli che lottano per il bene e per la stessa causa del proletariato d'Italia. Non si lusinghi il tiranno borghese americano, non creda che il martirio e il sangue sparso dai nostri compagni sia dal mondo proletario dimenticato; no, anzi sarà il seme vermiglio del nostro santo ideale e che spingerà i lavoratori alla lotta per la propria emancipazione.

Questa è la lista dei generosi oblatoi: Gaetano Genetin 3.00 - Antonio Pasquinelli 5.00 - Silvio Tracogna 1.00 - Luigi Dellariva 5.00 - Joe Qualla 0.50 - Luigi Delefonte 0.25 - Tom de Bon 0.50 - Emilio Tomasini 2.00 - Ottone Alterio 2.00 - Cirillo Tomasini 0.40 - Camillo Mucci 0.50 - Virgilio Cristolon 1.00 - Jess Sampedro 1.00 - A. Agostinelli 0.25 - Charles Vaya 0.50 - Massimo Barenta 1.00 - Luigi del Favero 0.50 - Sam Possumato 1.00 - Giuseppe Tomalero 5.00 - Pietro Pilati 1.00 - Marino Tonipi 1.00 - Simone Barcetta 1.00 - Pietro Floriani 1.00 - Alfredo Sonagari 1.00 - Giuseppe Cavarelli 3.00 - Joe Governato 0.50 - Lojza Flanjak 5.00. TOTALE \$43.90

Saluti infiniti da tutti noi, vostro compagno ANTONIO PASQUINELLI

LAFERTY, OHIO

Fra pochi membri del Gruppo Italiano di Laferty, (famo No. 6) ho potuto collettare qualche cosa per le nostre vittime che soffrono le torture del carcere per aver difesa la classe operaia.

Ecco i nomi dei contributtori: E. Calovi 1.00 - M. Serravalle 1.00 - Mrs. Fosconi 2.50 - A. Cortinavio 2.50 - F. Chini 2.50 - O. Lemichel 2.50 - A. Alessandri 5.00 - S. Calovini 2.50 - A. Brucoli 2.50 - P. Peroni 2.50 - A. Brunzi 1.00 - J. Buche 2.50 - C. Di Nicola 2.50 - L. Chini 5.00 - C. Chini 2.50 - V. Alessandri 2.50 - C. Calovini 5.00 - F. Depalma 5.00 - Gansica Mari 5.00 - A. Manget 2.50 - Tom Lem 5.00 - S. Recchia 2.50 - Ernest Cntry 2.50 - C. M. Fontollet 2.50. TOTALE \$110.00

Ringrazio sentitamente tutti coloro che hanno contribuito a questa nobile causa. GIACINTO DATRY

TAUNTON, MASS.

PRO SACCO E VANZETTI Anche in questa colonia abbiamo sentito il dovere di manifestare la nostra solidarietà verso i due compagni italiani che languono nelle carceri di questo Stato imputati di un delitto che essi non hanno commesso.

Alla festa da ballo che organizzammo, partecipò tutta la colonia italiana di qui, che ammonta a poche centinaia. L'esito della festa non poteva essere migliore, poiche' frutto \$127.25 netti che spediamo al Comitato di Difesa Sacco e Vanzetti.

Alla festa parlo' un rappresentante del Comitato che spiego' la montatura poliziesca contro questi due proletari. Egli non era un compagno ma si vede che la causa della giustizia li sta a cuore lottoso. Dato il nuovo risveglio che esiste fra questa colonia, siamo decisi a prendere altre iniziative, tanto per aiutare le vittime politiche come per diffondere il nostro "Proletario" propagatore delle nostre ideologie e difensore dei nostri diritti. AGOSTINI ARCADIO

MILFORD, MASS.

NOTE IN BREVE

La crisi industriale continua ad accrescere il malcontento fra il proletariato. Intanto la Draper Co., approfittando della situazione che offre abbondanza di braccia, ha già diminuito le paghe ai suoi operai. Così, alla fame, per acuire lo strazio, si aggiunge la carestia... Ma di questo passo nessun prevede dove potrà finire una simile situazione.

La borghesia nostrana pare che è assoldata dai bolscevichi per fomentare la rivoluzione. Difatti nessuna propaganda è più efficace della decisione presa dagli industriali di affamare il proletariato.

Essa, con la sua opera, sarà l'artefice massimo della rivoluzione. Certo che a dolersene non saremo noi.

I corvi del Sacro Cuore preferiscono il silenzio. Essi che pure in ogni occasione trovarono modo di diffamare e calunniare, ora che noi li abbiamo colpiti nel portafoglio dicono che... il silenzio è d'oro. Certo. Se essi non avrebbero approfittato della nostra pazienza, noi, forse, non

avremmo mai scritto quel manifesto che gli tolse dalle mani parecchie centinaia di dollari il giorno del field day.

Troppo tardi si accorsero i figli di Lolo! Noi però siamo determinati a raccontare il miracolo dell'ex segretario e le gioie del reverendo che si è insalutato ospite - allontanato.

Annoveremo... tutte le porcherie. L'associazione dei sicari, leggi American Legion, si è costituita un gruppo musicale perché si crede così, di poter nascondere con la... melodia musicale le magagne degli affaristi del paese protetti e sorretti dai consiglieri e dalla polizia. Intanto il paese assiste a un vero carnevale degli ubbriachi, e si appella alla severità del 19o. emendamento. Ma... invano.

Qui' chi unge la ruota del carro amministrativo e politico può fare i suoi affari e realizzare migliaia di dollari in una serata menando le mani e distribuendo veleni.

In questo caso si che Milford e il paese della libertà... di rubare perché si ruba a suon di musica. La musica dell'American Legion però, anziché suonare corre il rischio di essere suonata come i leggendari pifferai di montagna. Veritate. Vice-Corrispondente

MILFORD, MASS.

CENTO ABBONATI NUOVI PRIMA DEL CONGRESSO

Per diffondere le nostre ideologie fra le masse, erediame che l'unico mezzo sia quello di estendere la circolazione della nostra stampa. Perciò la Sezione di Milford s'è preposta di fare CENTO ABBONATI NUOVI prima del prossimo Congresso della nostra Federazione. Per incominciare ve ne mandiamo 20 con relativo importo finanziario. Il pacco di 55 copie lo aumenterete fino a 75 perché tutte le settimane rimaniamo senza una copia di riserva e gli stessi compagni non ne possono avere un numero.

Qui', malgrado la disoccupazione, il nostro campo si allarga e siccome i compagni sono animati di buona volontà i nostri propositi verranno condotti a termine.

CENTO ABBONATI E LA NOSTRA QUOTA PRIMA DEL TRAMONTO DEL 1920. SAVERIO PIESCO

N. di R. - Bravi compagni di Milford, voi siete ben degni del nostro plauso e di essere aditati agli altri gruppi poco attivi che spendono il loro tempo a bisticciare fra loro. Noi vorremmo che una quota, di nuovi abbonati, simile a quella dei compagni di Milford, fosse adottata e compilata da tutti i gruppi a sezioni nostre. Avanti compagni, lavoriamo con fede e con tenacia per raggiungere la cifra di 10,000 (diecimila) abbonati. Viva "Il Proletario"! Abbasso la stampa capitalista!

PROVIDENCE, R. I.

LE MENE DEI CORVI FEDERALI

Sebbene con ritardo credo utile riportare ai lettori di questo foglio che nei giorni 8 e 9 Ottobre fu qui' in Providence un pezzo grosso federale con l'intento, si capisce, d'indagare, perquisire (leggi inquisire) rovistare, ecc. ecc. e vedere così se con la sua arte oscena ed insidiosa avesse potuto incappare qualche pesciolino nella sua rete... democratica.

Per questa volta però il corvo se n'è ritornato cogli artigli pieni sol di vento per il fatto che con la sua caccia non ha potuto trovare qui' carne adatta per i suoi denti di tigre.

Il giorno 8 Ottobre il compagno Tommaselli, dopo aver compiuto la sua sbrantante giornata di fatica, mentre stava per rincasare venne d'improvviso, fermato dal suddetto corvo proprio dentro la porta esteriore di casa sua con l'ingiunzione di seguirlo o'vesso andava. Tommaselli chiese che gli si concedesse prima di render consapevole del caso la sua compagna che trovavasi in casa, ciò che il corvo gli acconsentì non senza incorrere per ogni passo che faceva.

Nel vederselo strappare così di sorpresa la compagna sua provò un dolore ed un odio indescrivibile, poiche' ella per giunta si trovava in critiche condizioni di salute.

Condotta alla stazione di sporcizia (pardon, volevo dire polizia) venne sottoposta ad un lungo e ridicolo interrogatorio.

Ecco ciò che fra l'altro domandò la birba stellata: Domanda - Esiste ancora qui' il club Carlo Marx?

R. - No.
D. - Esiste ora altro circolo sovversivo?
R. - Non so.
D. - Tu eri il "leader" di quel circolo?
R. - No.
D. - Chi era il presidente?
R. - Nessuno.
D. - Chi era il segretario?
R. - Nessuno.
D. - Come nessuno! E chi collettava i denari fra i soci?
R. - Nessuno. Ognuno pagava ciò che gli spettava senza farselo chiedere e poi i denari a parte, se ce n'erano, si tenevan chiusi nella vetrina della biblioteca.

D. - E chi pagava l'affitto del locale?
R. - Non c'era nessuna persona fisca, ma ognuno poteva farlo.
D. - Hai tu letto l'"Era Nuova" e la "Cronaca Sovversiva"?
R. - Sì.
D. - E perché ti permettevai di leggere

simili giornali?

R. - Perché io li trovavo ottimi.

D. - Illi conosciuto Luigi Galliani?

R. - Sì.

D. - Cosa puoi dire di costui?

R. - Che' una degna persona.

D. - Come? Chi cerca di rovesciare il governo è un'ottima persona?

R. - Non vado cercando certe cose; ripeto che' una degna persona perché quando parla dice la verità senza preamboli e senza pe' sulla lingua.

D. - Con chi te la passi la sera? (che facci!)
R. - Con tutte quelle persone che non sanno di spionaggio e di parassitismo.

D. - Conosci tu Serrotti Luigi, Camillo Destino, Berardo Quartaroli, Antonio Starnino?

R. - I primi tre non li conosco. Di A. Starnino so che è soldato americano e volontario per giunta.

D. - Sei tu cittadino americano?

R. - No.

D. - Perché non lo divieni?

R. - Perché so di non guadagnarci nulla.

Vi furono molte altre domande ridicole che non vale la pena enumerare. Poi il compagno Tommaselli venne subito rilasciato con la riserva, disse lo sbirro, d'essere di nuovo tormentato in altro tempo. Il giorno seguente venne la volta di Camillo Destino (non vale nemmeno farsi romiti per star in pace in questa terra) al quale pare gli siano state fatte le stesse domande e poi fu anch'esso lasciato libero.

SERROTTI LUIGI

(1) - Anche di Antonio Starnino, che come viene accennato più sopra fin dall'inizio della guerra si fece volontariamente cittadino e soldato americano, il giorno seguente venne la volta di Camillo Destino (non vale nemmeno farsi romiti per star in pace in questa terra) al quale pare gli siano state fatte le stesse domande e poi fu anch'esso lasciato libero.

COMITATO GENERALE ITALIA-NO DI DIFESA DELL'I. W. W.

RENDICONTO 1920

DAL 31 MAGGIO AL 1o SETTEMBRE

ENTRATA: RENO, NEV. a. m. P. Dal Pino ... \$33.00
Youngstown, O., a. m. D. Massimo 10.00
Chicago, Ill., a. m. L. Colombo ... 13.00
New York, N. Y., a. m. A. Ciffo ... 23.00
Swatara St., Pa., a. m. R. Pisaneschi 20.00
Sharon, Pa., a. m. N. Leali ... 10.00
Dawson, N. M., a. m. L. Gussardi ... 40.00
Superior, Wyo., a. m. B. Decorso ... 6.00
St. Louis, Mo., a. m. E. Donatis ... 18.25
Chicago Heights, Ill., A. Pirani ... 1.00
Miller River, Wash. a. m. F. Bertuzzi ... 23.00
Nokomis, Ill., a. m. V. Balestri ... 10.00
Nanticoke, Pa., a. m. P. Nigra, suo giro ... 8.30
Philadelphia, Pa., a. m. H. Marston 1.00
Negaunee, Mich., a. m. M. Ossello 35.75
Aultman, Pa., a. m. G. Cupilari ... 20.00
Nanticoke, Pa., a. m. P. Nigra, suo giro ... 103.92
Milford, Mass., a. m. S. Piesco ... 70.00
Stanton, Ill., a. m. G. Arcadi ... 17.50
Crockett, Cal., a. m. A. Simontacchi 15.15
So. Range, Mich., a. m. B. Rieca ... 2.00
Brooklyn, N. Y., a. m. G. Mangano, parte suo dare Com. Pieri e Bobba 100.00
a. m. P. Nigra, suo giro ... 99.59
Solvay, N. Y., a. m. A. Maestri ... 7.00
Waterman, Pa., a. m. F. Brancasi 47.50
Spokane, Wash., a. m. J. Petracchi 25.00
Laferty, O., a. m. A. Mariano ... 5.00
Troy, N. Y., a. m. D. Perino ... 3.00
Panama, Ill., a. m. A. Presi ... 26.20
W. Frankfort, Ill., a. m. A. Presi 22.50
Bend, Ill., a. m. A. Presi ... 39.05
Kincaid, Ill., a. m. A. Presi ... 70.00
Carlinville, Ill., a. m. A. Presi ... 13.85
Chicago, Ill., a. m. A. Presi ... 18.45
Chicago, Ill., G. Traina ... 3.00
Youngstown, O., a. m. M. Greco ... 1.50
New York, N. Y., S. Bianchetto ... 1.00
New York, N. Y., a. m. G. Aloia ... 10.00
Panama, Ill., J. Baldovini per M. Salsedo ... 7.35
S. Francisco, Cal., P. Dal Pino, per M. Salsedo ... 2.00
Dorchester Mine No. 4, Ill., a. m. A. Presi ... 17.05
Detroit, Mich., a. m. G. Pagliai, pro Pieri e Bobba ... 37.70
Avonmore, Pa., P. Nigra, suo giro 23.00
Toga, Cal., a. m. D. Lucci ... 10.00
Oakrow, Colo., a. m. D. Lucci ... 20.00
Philadelphia, Pa., a. m. E. Dolciamore ... 25.00
E. Cambridge, Mass., a. m. G. Palumbo pro Pieri e Bobba ... 66.50
New York, N. Y., Lega Italiana di Difesa Operaia, a. m. A. Presi ... 300.00
Fleming, Ken., a. m. A. Giolo ... 28.00
Mocanqua, Pa., a. m. A. Vitelli ... 2.00
Elk, Cal., a. m. G. Bianchini ... 7.05
Sharon, Pa., a. m. N. Leali ... 34.50
Taunton, Mass., A. Agostini ... 3.00
Providence, R. I., S. Louis ... 23.00
Wagon, Frankfort, Ill., a. m. L. Nativi 10.70
Lawrence, Mass., F. Gallani ... 2.00
Reno, Nev., a. m. P. Dal Pino ... 10.00
E. Cambridge, Mass., a. m. E. Palmacci ... 116.00

TOTALE ENTRATA \$1087.95

USCITA

Giugno 1. D. Mari, per pubblicità "Avanti" "Guerra di Classe", "Umanita' Nova" ... \$75.00
"J. J. Avila, per due mutande ... 3.00
"I. De Bernardis, suo abb. ad "Asia" ... 3.50
Luglio 31. E. J. Bobba, cancelleria e posta ... 0.96

TOTALE USCITA \$1167.91

Entrata netta \$920.04

Deficit precedente \$247.87

Deficit \$247.87

Agosto 18 - International Printing & Typesetting Co. stampa	163.56
" 18 - A. Feliciani, Com. Sacco e Vanzetti	50.00
" 18 - International Printing & Typesetting Co. stampa	20.76
Sett. 2 - M. Salsedo, contribuzione a parte	2.00
" 2 - M. Salsedo, contribuzione a parte	7.35
" 2 - M. Salsedo, sussidio	50.00
" 2 - G. Comastri, board Martinez	35.00
" 2 - G. Bernardis, sospensorio	1.50
" 2 - R. J. Bobba, spese come da sua nota-detagliata	5.94
" 2 - Santilli, Tori e De Bernardis, contanti al carcere	15.00
" 2 - Santilli, Tori e De Bernardis, francoboli a telex	6.00
" 2 - R. J. Bobba, francoboli	1.00
" 2 - Cameron, Lambert Co., Registri	2.20
" 2 - P. Pieri, interesse cauzione N. Di Ciuccio e P. Pieri	40.00
" 2 - A. Presi, spese giro nell'Illinois	28.11
" 2 - Modern Printing Co., carta intestata	6.00
" 2 - "Il Proletario", saldo copie extra con resoconti	66.50
TOTALE USCITA	\$539.17

RENDICONTO AMMINISTRATIVO

DAL 1o AL 7 NOVEMBRE

ENTRATA

Chicago, Ill., Tortorella Bros, riv. \$10.00
Elmira, Idaho, L. Pirano, abb. 2.10
Quincy, Mass., a. m. Frank, abb. D. Roffo 2.00 - P. Mieson 2.00
New York, N. Y., a. m. G. Magnarelli 2.00 - C. Piola 2.00 - A. Pagnano 2.00 - A. Chiavari 2.00 - G. Leone 2.00 - P. Sacchetti 2.00 - G. Baldassini 2.00 - Di Rebecco 3.50 - L. Baccari 1.00 - P. Di Bona 2.00 - D. Pico 3.55
Paco City, Utah, a. m. G. Marietti, sott. 5.25
Penns Grove, N. J., a. m. E. Gregori, abb. R. Gregori 2.00 - C. Catadi 2.00 - E. Clemente 2.00
F. De Bernardis 2.00 ... 8.00
Baltimore, Md., a. m. E. Rusan, riv. 8.79
Trenton, N. J., P. Cavuto, abb. 1.50
New York, N. Y., a. m. Foglia, abb. G. Cerati 1.00 - M. D'Alto 1.00 - M. Franco 1.00 ... 3.00
Nokomis, Ill., F. Columbine, abb. 2.00
Portsmouth, N. H., a. m. Calisei, riv. 15.00
Brooklyn, N. Y., T. Marchese, abb. 2.00
Bend, Ill., S. R. Perino, abb. 2.00
New Britain, Conn., a. m. Zucchi, abb. L. Zucchi 2.00 - L. A. Zucchi 2.00 - G. Fozzetta 2.00 - F. Casolini 2.00 - F. Rossi 2.00 - A. Borasio 2.00 ... 12.00
Raritan, N. J., L. Salvatore, abb. 29.00
Brooklyn, N. Y., a. m. G. Mangano, G. Miceli 2